Anno VI. - N. 2179

Trieste, Martedì 27 Dicembre 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 2179

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

Notizie d'Africa. ROMA 26. Si vuol dare all' escursione fatta giovedì dal colonnello Viganò coi basci-bozuck ed uno squadrone di cavalleria, la importanza d' una ricognizione per sorprendere il nemico che si aveva sentore potesse essere accampato nelle vicinanze di Jangus. Invece il colonnello ha trovato il paese completamente deserto. Le truppe hanno sofferto pochissimo nella marcia. Secondo altre versioni, la escursione nelle vallate di Jangus e Saati non ebbe altro scopo che l' esecuzione di studi topografici sopra un territorio non precisato nelle carte.

— ROMA 26. L'Agenzia *Stefani* ha da Massaua 25: La missione inglese inviata al Negus, da questo ricevuta in Aschanghi, é giunta oggi a Moncullo dopo 12 giorni di viaggio. Il comandante in capo San Marzano si recò a Moncullo a visitare il capo della missione, Portal. I membri della missione stanno bene; aspettano la nave per partire.

— ROMA 26. Reca la *Stefani*: Corre voce a Massaua che la missione inglese non riuscì ad indurre il Negus a domandare la pace, cosa che ha prodotto a Massaua grande sodisfazione. In viaggio per l'Abissinia, la missione avrebbe dovuto soffrire ogni sorta di vessazioni da parte di Ras Alula. La missione parte domani per il Cairo.

— MASSAUA 26. La missione inglese è qui giunta inaspettata. L' esercito rallegrasi dell'insuccesso della missione, insuccesso che precipiterà l'azione. Questa sarà prontissima ed energica.

— ROMA 27. „Il Diritto" non crede alla voce che l' Italia possa accontentarsi della rioccupazione di Saati e Uà, occorrendo ben più per la nostra sicurezza e il nostro decoro.

Comune e governo in guerra. PARIGI 26. In seguito alla costituzione in seno del Consiglio municipale di Parigi di un cosidetto partito della rivoluzione, il ministero avrebbe deciso di scioglierlo. Il „Debats" su questo proposito spera che il governo non si rassegnerà più ad essere tenuto in iscacco da un municipio che vuole usurpare una specie di sovranità nello stato.

In Bulgaria. SOFIA 26. Il bilancio della guerra distribuito ai deputati della Sobranje ascende a 23 milioni. Quello dell' anno scorso ammontava a 18 milioni. — La Sobranje si chiuderà ai 10 volgente mese.

Trattati commerciali. ROMA 26. Oggi on. Crispi ha nuovamente conferito coll' ambasciatore di Francia e col ministro di Spagna intorno alla questione dei trattati commerciali. — Da quanto ha potuto trapelare al publico, sembra che Teissereno sia a Roma unicamente per sanzionare l' accordo e che la proroga di due mesi è già stabilita.

— ATENE 26. La Camera votò definitivamente la convenzione commerciale provisoria con la Francia.

La Turchia provede. VARNA 26. Si ha da Costantinopoli: Causa la situazione europea la Porta ha sospeso il licenziamento delle riserve.

Umberto a caccia. ROMA 26. S. M. il Re è partito stamane per tempo onde assistere alle cacce di Castel Porziano; si fermerà pochissimo per poter trovarsi presente a Roma durante i negoziati pel trattato di commercio colla Francia.

Guglielmo il vittorioso. BERLINO 26. L' imperatore assistette ieri alla rappresentazione all' Opera.

Scioperi americani. NUOVA YORK 26. E' scoppiato lo sciopero generale degl' impiegati di tutte le linee della società ferroviaria di Filadelfia e degli impiegati nelle miniere della Società medesima. Il numero degli scioperanti ascende a 60,000.

Il figlio di Bismarck. BERLINO 26. La „Norddeutsche" annuncia: L' imperatore nominò il segretario di Stato conte Bismarck, consigliere intimo effettivo col titolo di Eccellenza.

Rapporti rumeno-ellenici. ATENE 26. Si spingono alacremente i negoziati tra la Grecia e la Rumenia per sciogliere le numerose questioni pendenti fra i due stati.

Nel ministero turco. COSTANTINOPOLI 26. In luogo di Zuhdi pascià fu nominato ministro delle finanze Mahmud Djelaledin pascià, presidente della Commissione al bilancio.

Churchill in Russia. PIETROBURGO 26. Lord Churchill visitò sabato Giers che ricevette la visita di ricambio. Oggi Lord e Lady Churchill recansi a Gacina.

In mare. FIUME 26. Lo scooner ungherese *Marco Maria* é investito nel Quarnero. Il naviglio è perduto irreparabilmente; l' equipaggio è salvo.

Tra sovrani. COSTANTINOPOLI 26. Il sultano conferì al re di Grecia il grancordone dell' ordine Nischanimtiaz in brillanti.

Nomina. BERNA 26. Il Consiglio federale elesse a secretario generale dell'Ufficio internazionale per la tutela della proprietà industriale ed artistica il consigliere nazionale Morel da Neuenburg.

Diplomasia bavarese. ROMA 26. Mercoledì il nuovo ministro di Baviera, barone de Podewill, presenterà le sue credenziali al re. Sarà poi ricevuto da S. M. la regina.

Parlamento portoghese. LISBONA 26. Il re, ristabilito in salute, presiederà l'apertura della Cortes.

Notizie telegrafiche.

Grave incendio. VENEZIA 25. Telegrafano da Cavarzere che un grande incendio distrusse il palazzo municipale, a cui erano annessi la Pretura e l'ufficio telegrafico. Carabinieri, autorità, cittadini fecero atti di valore per cercare di estinguere o segregare l' incendio. Il fabricato è pressoché distrutto, molte carte andarono altresì perdute. Si salvarono i registri dello Stato civile e le altre carte più importanti. Sono oggi arrivati il r. commissario, per provedere ai servizi municipali, il maggiore dei carabinieri ed una compagnia di soldati per tutte le evenienze.

La censura in Russia. PIETROBURGO 25. Il ministro dell'interno di Russia ha impartito ordini severissimi alle direzioni telegrafiche di Varsavia, Riga, Mosca, Odessa e Sebastopoli perchè sia proibita la trasmissione di qualsiasi dispaccio che tratti di cose militari. Venne pure ordinata la più rigorosa censura per le lettere private dirette a persone dimoranti all' estero.

L'uragano di Berlino. BERLINO 25. Il recente violento uragano ha imperversato in tutta l' Europa centrale. A Berlino fece danni enormi. Una casa in costruzione, dell'altezza di sei piani, crollò durante la bufera, e sei operai rimasero uccisi. Il 22 la neve era così alta, che la circolazione per le vie principali non potè essere aperta prima delle 11 ant. Molti alberghi del Thiergarten furono atterrati dal vento.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.45, tram. 4.18. *Oggi*: S. Giovanni ev. *Domani* S.S. Innocenti — Termometro: C. 7 ant. 0.5, 2 pom. 3.6, — Altezza bar. 758.7

La seconda festa. Giornata sciroccale, umida, uggiosa. Di giorno, nelle ore meridiane grande movimento in Corso, nonostante le vie fangose e l' aria umidiccia.

Alle due e mezzo del pomeriggio la neve è caduta abbondante: una neve leggera, cheta, silenziosa, senza ombra nemmeno di vento.

Ciò ha aumentato la poltiglia delle vie, non ancora spazzate dalla neve caduta l' altro giorno.

In alcune vie anche iersera c' erano degli strati di ghiaccio. La gente in certi punti camminava come altrettanti funamboli sulla corda, stentando a mantenersi in equilibrio. Occhio ai passi falsi!

Non sappiamo perchè ieri e ierlaltro si son fatti lavorare gli uomini addetti allo sgombero fino all' una pomeridiana soltanto. Non si dovrebbe lavorare nel pomeriggio e occorrendo, anche di notte?

Si calcola molto, pare, sullo scirocco.

E Diò voglia pure che la *bora* non venga a mutare la città in una scuola di patinaggio!

Dimissione a Gorizia. Nella Dieta e nella Camera di commercio di Gorizia - a quanto narra il *Corriere* di quella città - sorsero di questi giorni vivissime proteste contro il loro membro, l'on. Gasser, per la sua proposta, accettata dal Consiglio scolastico provinciale, d'introdurre la lingua tedesca come materia obligatoria in tutte le scuole popolari della provincia.

L' on. Gasser in seguito a ciò ha dato le sue dimissioni tanto da deputato della Dieta, quanto da membro della Camera di commercio.

I canottieri piranesi assolti. Leggiamo nel periodico *L'Istria* di Parenzo:

Il giorno 16 corrente presso il giudizio distrettuale di Buie venne tenuto il dibattimento contro i 12 canottieri di Pirano per contravenzione al § 19 della legge sulle associazioni e § 3 sulle riunioni.

Intervennero gli accusati Nicolò Fragiacomo e Vincenzo Parenzan e per gli altri il difensore avv. Dott. Venier.

In seguito a sode e convincenti asserzioni degli accusati presenti e della brillantissima difesa dell' egregio avv. Venier, il giudice non trovò gli estremi dell' azione punibile voluta per condannarli ed assolse tutti gli accusati. Valse per altro anche il fatto che per la gita fatta in canotto per Sicciole, che dipende dal Comune di Pirano, non occorrevá fare insinuazione alcuna, e che la passeggiata per Buie fatta allo scopo di poter rifocillarsi, non era possibile effettuarla con l' imbarcazione. Il rappresentante la Procura di Stato aveva già nel corso del dibattimento ritirato l' accusa contro il sig. V. Parenzan.

Le vetture al Comunale. Nelle sere di rappresentazione al teatro Comunale, generalmente l' accesso a chi vi si reca in vettura viene ritardato dalla circostanza che i passeggeri pagano il prezzo della corsa appena scesi dalla vettura.

Allo scopo di evitare tale inconveniente, la Direzione di Polizia, a ciò interessata anche dalla Direzione teatrale, ha disposto opportunamente che, secondo l' uso vigente in altre grandi città, le vetture, appena discesi i passeggeri alla porta del teatro, si allontanino tosto e lascino posto alle susseguenti. Per ottenere ciò, ai cocchieri di vetture publiche venne ingiunto, in via di esperimento, di farsi pagare il prezzo della corsa anticipatamente, cioè nel momento della salita del passeggero in vettura, autorizzandoli a rifiutare la corsa qualora non venisse corrisposto da parte dei passeggeri a tale disposizione.

E' una disposizione utile, che ci pare potrebbe forse venire introdotta anche per gli altri teatri.

Teatro Comunale. Si è aperto a Santo Stefano, come nei bei tempi dei nostri babbi, con uno spettacolo serio, aspettato con viva curiosità.

La serata aveva un certo carattere di solennità, il teatro presentava lo splendido aspetto delle grandi occasioni.

Le poltroncine tutte occupate; vi si notavano anche molte signore. Molti signori in marsina. La prima galleria affollatissima. Il loggione, pieno, zeppo.

Nei palchetti una fioritura gaia di gioventù, di bellezza, di sfarzo.

Toilettes ricchissime, brillanti, fulgenti, spalle scultorie. Il color bianco spiccava ieri a sera sullo sfondo rosso cupo di moltissimi palchetti.

Le signorine massimamente se ne sono adornate. In bianco con veli abbiamo ammirato la sig.a Fontana Opuich, in bianco la sig.na Mordo, la sig.a Eisner-Iacchia e la sig.a Tedeschi. La sig.a Berlam-Zucculin e la sig.na Berlam indossavano pure due toelette di seta *blanc-lait* con guernizione di perle. In bianco anche la sig.a Henko, la signora Ieklin, la sig.na Manzoni, le sig.ne Aguiari, Haggi-Consta, Terni, Liebmann.

Due toilettes bianche di speciale buon gusto quelle della sig.na Iellersitz e della sig.na Morpurgo de Nilma. Le *toilettes* d' altri colori offrivano una varietà d' iride. La baronessa Marie Morpurgo in *bleu Congo* con perle dello stesso colore, la baronessa Zoe Morpurgo in nero, la baronessa Nina Morpurgo in rosa, stoffa damascata a fiori: molti brillanti. In seta rosa a strisce pure la signora Salem d' Angeri; sul corsetto brillavano una farfalla ed un gruppo di brillanti, nei capelli una mezza luna.

Un altro splendido vestito in seta operato rosa indossava la contessa Mimbelli dal Seno. In rosa anche la signora Tschurtschenthaler - Escher; la signora Villas-Covacevich, la sig.na Tedeschi, la sig.a Muratti. Dopo il bianco, dopo il rosa, l' azzurro.

La bruna sig.na Maffei e la gentile sig.na Musatti in *bleu ciel*. In *gros* azzurro la sig.a Ganzoni, in seta rasata a strisce *bleu* con guernizione di pizzi la sig.a Bozza, la sig.a Bideleux Idone in moerro dello stesso colore a strisce bianche. Altri colori: sig.na Caccia, seta crème a fiorami tessuti, sig.a Mens, raso *fraise écraisée* sig.a Gentilomo in velluto viola cupo con guernizione di raso chiaro e perle.

* * *

Ed ora allo spettacolo:

Negli *Ugonotti* il Meyerbeer che dalla critica quella volta era detto povero ed imperito, volle rispondere a tutto e a tutti, e si spinse innanzi per modo che la scuola francese tutt'intera come è, è ancora ben lontana dal poterlo raggiungere.

Tanta è in questa meravigliosa opera la dovizia dei nuovi effetti, delle nuove transizioni, dei nuovi aspetti in cui il compositore prende e muove gli accordi, delle nuove parentele che scopre e stringe e tanto è il buon gusto onde sa guardarsi dalle affettazioni, dai manierismi e dalle intemperanze.

Più ancora che in questo, il Meyerbeer passò d' un gran tratto persino la aspettativa dei suoi più devoti ammiratori, nel punto che stimavasi estremamente arduo; nel dare cioè, al drama, quella parte e quella importanza che erano volute dal teatro lirico francese, senza impedire la libertà della fantasia, senza intorbidarne come che sia la limpidezza, senza togliere nulla alle grazie del canto.

Il Meyerbeer intendeva e sentiva la musica come l' ha definita Gian Paolo Richter: *un linguaggio che il genio protettore degli uomini ha ottenuto da Dio perché potessero dire come soffrono e come amano.*

Il *canto* del Meyerbeer parve un tempo miracolo per sè stesso, e più ancora per questo che veniva da un tedesco, e che nessun tedesco mai, fatta astrazione del Mozart, seppe avvicinarsi tanto alla purezza e alla grazia della scuola italiana.

E con tutto questo, egli seppe essere originale: di quella originalità che non si appaga soltanto delle forme ma penetra nel midollo e infonde la vita, il sangue, il succo delle cose squisitamente immortali in tutto quello che crea.

Negli *Ugonotti* tutti i caratteri sono nettamente improntati e così scrupolosamente mantenuti che non saprebbesi spostare una frase senza evidentissimo sconcio.

E coi caratteri scolpiti e col drama scolpitissimo al massimo grado, c' è la musica che domina e signoreggia con tutta la pompa delle sue attrattive, con tutta la bellezza del suo linguaggio, con tutta la ricchezza dei suoi ritmi.

Lo stile di questa musica é una meraviglia. Chiaro, limpido, energico; lontano egualmente dall'aridità quanto dalla sovrabbondanza.

Le idee melodiche sono portate ad un grande sviluppo, non mai all'esaurimento.

I pezzi di questo lavoro che colpiscono e piacciono immensamente al publico sono sempre: il *preludio* dell'opera tessuto sul celebre corale Luterano, corale che cantasi anche oggi giorno nelle chiese protestanti e che mettono tra le più belle cose dell' immortale spartito.

Nel primo atto l' *orgia* e il *racconto* di Raoul, il *corale* di *Marcello* e la canzone *Ugonotta*.

Nell' atto secondo l' *aria* di *Margherita* preceduta da un delizioso *preludio* orchestrale, il cosidetto *terzettino delle dame* con quell' accompagnamento sommamente descrittivo, il duetto fra *Margherita* e *Raoul*, l' entrata dei cavalieri cattolici e protestanti e la scena stupenda del giuramento.

Bellezze meravigliose nell' atto terzo, tanto nell' ideale che nel tecnico; un quadro descrittivo con dei tesori di contrapunto: le litanie ed il *rataplan* famosissimo, il *coprifuoco*, il duetto fra *Valentina* e *Marcello*. Il *settimino* emimentemente caratteristico, come la musica delle danze che il Meyerbeer ha curata con amore speciale, in questo come negli altri suoi lavori.

Il quarto atto è notissimo, è l' atto più popolare dello spartito; Meyerbeer aveva una predilezione per gli atti quarti che tanto in quest'opera come nel *Profeta*, nel *Roberto* e nell' *Africana* si elevano alla sublimità.

La Congiura, celebre e conosciutissima pagina, è e resterà nella storia musicale, per l'ispirazione feconda e sublimità di concetto, un grande miracolo di arte.

Nella parte seconda di quest' atto havvi quel celebre duetto d' amore, di angoscia e di tenerezza che per la potenza della musica, aggiunta alla terribilità della situazione dramatica, non è mai stato emulato, nè da un maestro nè da un librettista.

Le bellezze dell' atto quinto sono forse meno note al publico.

In quest' atto, come pure qua e là negli altri per non prolungare soverchiamente lo spettacolo, si praticano i soliti tagli di prammatica. La *benedizione* ed il *terzetto* finale sono due pagine di musica gagliarda e potente. Peccato che il publico, soverchiamente affaticato, non le possa sempre gustare come meritano.

* * *

L'aspettativa del publico era iersera grandissima; il successo pieno, sincero, incontrastato.

Il publico ha applaudito tutti gli artisti, evocandoli dopo ogni finale d'atto; ha fatto una bella ovazione alla sig.na Leroux ed al tenore Cardinali dopo il quart' atto, facendo pure bissare la congiura.

Le parti delle donne negli *Ugonotti* sono scritte per tre soprani; ieri ne abbiamo udito due eccellentissimi: la signora Leroux *Valentina* e la signora Van Cauteren *Regina*.

La sig.na Leroux, il tipo nobile, simpatico del drama, ha incarnato egregiamente il personaggio di Valentina.

La sua bella voce di soprano, decisa, brillante nei suoi registri e bene adatta a ritrarre tutta la passione immensa di quella musica, tutta l' efficacia di quel drama cupo e potente.

Il successo di quest' artista, special-

---

36 ## Il mistero del profugo

E' un compositore dei più distinti.

Il teatro, grande come il nostro Gimnasio e decorato egualmente, si apre sul principio della stagione. Ogni settimana, una rappresentazione notturna ed un concerto di giorno. Ne conosco pochi di superiori a quelli di Valrose. Ma, direte voi, e il publico?" Eh! siete voi, sono io, chiunque possegga una notorietá, l'onerabilità, o semplicemente si presenta come appassionato della musica.

Sono riunioni scelte e, se non vi dispiace, gratuite. Una ospitalità reale!

Non vi si deroga che raramente, per qualche opera di carità.

Spettacolo a pagamento, allora, e mattinata di galà. L' orchestra rimane la stessa; i virtuosi, straordinariamente, appartengono alla più alta aristocrasia. Grandi signori, grandi dame si fanno udire e talvolta uguagliano quelli o quelle che sostituiscono.

Non si crede quanti dilettanti o piuttosto artisti di talento vi sono fra le genti di mondo.

Tutta l'alta società desiderava che il nome della signorina di Montmayor figurasse sul programma del concerto. Sarebbe la „great attraction"; era per i poveri, cioè a dire per il „buon Dio". La duchessa esitava; Don Ramon d'Avila, di passaggio per Nizza, dette il suo consenso.

— „Non sono io il tutore? aveva detto, ho voce in capitolo e sarò fiero che la mia pupilla si faccia onore!"

Nessun' altra allusione al matrimonio sempre sospeso. Si mostrava, a questo riguardo, di una discrezione veramente cavalleresca; tale era almeno l'opinione di Carmelita, diventata la sua alleata segreta.

La festa ebbe luogo: un trionfo, una ovazione per Fernanda. Verdi, il maestro Verdi, che si trovava fra gli spettatori, era andato a complimentarla.

— Scriverò una parte, le disse, per una interprete simile!

Era stata letteralmente coperta di fiori.

Successo di cantante e successo di gioventù e di bellezza.

Il posdomani Don Ramon d'Avila se ne andò.

— A rivederci! aveva detto alla sua fidanzata.

Nulla di più. Ma, negli occhi rivolti ora sopra di lei, Fernanda aveva sorpreso, Fernanda aveva riconosciuto quell' ardente passione, quello stesso lampo da cui era morta la povera Mignon.

Fremette di nuovo e si disse:

— Giammai!

La stagione terminò senza altro incidente notevole. Verso la fine di aprile, le signorine di Montmayor e di Rios si separarono con grandi proteste di amicizia, sopratutto da parte di questa ultima.

— Ci ritroveremo a Parigi, concluse con un sorriso, e, lo spero, maritate ambedue!

Ancora il matrimonio!... Mai Fernanda aveva sentito tanta impazienza di spiegarsi. La madre non gliene parlava più, ma non vi rinunziava affatto. Le testimoniava un certo affetto, era stata lusingata dai suoi successi. Il viaggio l' aveva distolta del suo dolore inconsolabile. Parve ritrovarne tutte le amarezze a Montmayor e riprese subito il lutto. Una mattina fece chiamare la figlia come per un colloquio solenne e le parlò più grave che mai, sebbene con dolcezza.

(Continua).

mente nell' atto quarto, è stato pieno e meritato.

La sig.a Cauteren, degna sua compagna, ha ottenuto pure un bel successo.

La sua voce d'un timbro alquanto stridulo, è però estesissima ed omogenea.

Le acute splendide addirittura di cui ha fatto sfoggio dopo la *cabaletta* hanno sollevato nel teatro un uragano d' applausi.

La sig.a Cauteren, musicalmente parlando, eseguisce la sua parte con una tale esattezza, con una tale precisione e *virtuosità* da formare di lei un' artista di prim' ordine.

Peccato però che tanto lei come pure in parte la sua compagna, di sentimento musicale ne abbiano pochino. Trascinano all'applauso per l'esattezza dell'esecuzione, ma il loro canto non tocca il cuore.

Questo difetto dipenderà del resto dalla circostanza che queste due artiste non sono in possesso della nostra lingua, ciò che deve porle sovente in imbarazzo specialmente in un'opera dove il drama ha una parte tanto essenziale.

Dopo queste due artiste, in linea di merito, viene subito il tenore Cardinali (*Raoul*).

Il Cardinali è artista eccellente, all'altezza dei pochi tenori che oggi possono calcare con esito felice i teatri di importanza.

La sua voce, di timbro piuttosto baritonale, quantunque non troppo omogenea nei due primi registri, è bella e aggradevole; splendida addirittura nelle acute, delle quali abusa forse un po' troppo.

Col suo accento caldo e vibrato egli ha ottenuto, nei momenti di forza e di declamazione energica, molto effetto.

È stato applaudito moltissimo già nella prima romanza: *Bianca più di neve alpina*, che disse con molto garbo, stiracchiandola però un po' troppo nella prima parte; fu ammirato inoltre nel *settimino*, nel quale fece sfoggio di un bellissimo *do* acuto, e nella grande scena e duetto dell'atto quarto.

Il basso sig. Ercolani (*Marcello*) ha la parte più difficile dello spartito, e deve lottare con grandi ricordi.

La sua voce di basso profondo gli permette di scendere con somma facilità sino alle note più basse del registro normale, salendo pure a quelle acute con discreta forza e sicurezza.

L'Ercolani, che possiede queste qualità non facili a riscontrarsi di solito nei bassi, canta pure sempre intonato; non ci offre però con giustezza il carattere del personaggio che rappresenta; trasforma il rude, generoso e fanstatico *Marcello* in un arnese da caserma.

I due baritoni Quirot (*Saint-Bris*) e Rubirato (*Nevers*) artisti che, salvo nella congiura dove in seguito potranno far meglio, hanno adempiuto bene al loro dovere.

La sig.a Conde (*Urbano*) mezzo soprano, abbassa di mezzo tono la sua parte, scritta per soprano; canta però con molto garbo e sentimento.

Benissimo il tenore Ramisi nel *rataplan* come pure tutte le seconde parti in quest' opera importantissime.

Al maestro Alessandro Pomè, che diresse l'opera con grande amore d'artista, facendoci apprezzare tutte le bellezze del difficile ed importante spartito nei suoi più minuti dettagli, spetta lode ampia, sincera.

Il Pomè lo conoscevamo di fama quale reputatissimo maestro, e la fama, questa volta, non è assolutamente smentita.

Tutti i *concertati*, il *settimino*, la *congiura*, furono eseguiti con grande esattezza e precisione.

Il coro - istruito dal bravo maestro Bartoli - che in quest' opera ha una parte capitale e di somma difficoltà, composto di belle e buone voci, ha cantato con tale precisione come da molto tempo non vi eravamo abituati.

Il maestro Bartoli ha saputo guidare le masse tanto bene da ottenere una fusione bellissima; a lui pure un sincero elogio.

Tanto il maestro Pomè quanto il maestro Bartoli furono applauditi vivamente dal publico.

La messa in scena lascia non poco a desiderare. Nell' atto quinto, quella luna bisogna assolutamente farla tramontare prima della seconda rappresentazione; così pure il vestiario, fatta eccezione per quello delle prime parti, è appena decente.

Teatro Filodramatico. Anche ieri a sera folla enorme: tutti i posti della platea, i palchetti, le due gallerie stipati.

Il programma comprendeva una comedia vecchia ed una farsa antica. *Prima el sindaco po 'el piovan* di E. de Biasio, la nota comedia *a tesi* venne recitata con molta cura. La signora Be-[illegible]mbo ed il Mezzetti gareggiarono in bravura; la signora Privato infuse molta passione alla sua parte, in qualche punto anche troppa, e assieme ai suoi compagni venne applaudita; fu lei che s' incaricò della nota commovente della serata, mentre Zago, l'impagabile *Don Castagnazza*, s'incaricava di far ridere tutti, al solo aprir bocca... ed anche con certe strizzatine d' occhi, tutte sue.

La scommessa fu recitata in mezzo alle rumorose e tonanti risate del publico, e specialmente del publico alto. Zago, come al solito, unico nel suo genere.

Questa sera la replica di una comedia applauditissima: *I fastidi de un gran omo*, di E. Baretti.

Politeama Rossetti. Anche ieri sera la rappresentazione venne sospesa, per mancanza di publico.

E' probabile però che qualche giornale, *corriere* delle notizie esatte, darà la relazione della rappresentazione con descrizione di giuochi, applausi ecc., come lo fece ieri, quantunque domenica la rappresentazione venisse sospesa.

Anfiteatro Fenice. Del *Boccaccio* si sono date già oramai tante edizioni che per poterle sopportare ci vuole una esecuzione eccezionale.

Tale non fu certo quella di ieri a sera. Però la sig.a Tagliapietra è stata una *Fiammetta* correttissima. Ha cantato molto bene la romanza del primo atto e tutto il resto della sua graziosa parte in modo encomiabile, e venne molto applaudita.

La sig.a Bertini-Maresca ha una vocina debole, e nelle vesti del *Boccaccio* non si disimpegnò come sarebbe stato desiderabile. Comicissimi i tre buffi: i fratelli Maresca in ispecie.

A teatro non c' era molta gente: si capisce che quest' operetta ha fatto il suo tempo.

„Al Montenegro". In via di Riborgo c' è una birraria che porta l' insegna *Al Montenegro*. In questo locale ieri a sera verso le dieci nacque un parapiglia fra parecchi marinai della marina di guerra che stavano bevacchiando la birra. Non si sa il motivo della zuffa, la quale, in breve raggiunse proporzioni abbastanza gravi.

Una pattuglia di guardie di publica sicurezza comparsa sopra luogo, riuscì ad arrestare una parte degli eccedenti; altri riuscirono a fuggire.

Durante la zuffa, la conduttrice del locale Maria Furlan, venne ferita alla mano sinistra.

Uno che non vuol lasciarsi arrestare. Nella birraria „Al Cittadino" sita in via di Riborgo, l' altra notte, verso le due, succedevano degli schiamazzi. Dal locale si udirono partire delle grida che attrassero colà due guardie di p. s., di stazione nella suddetta via.

Aperto l'uscio, trovarono due individui ch' erano venuti alle mani. L' uno era il conduttore del locale: Vittorio Ambrosich, d' anni 23, da Sebenico, l' altro era il pasticcere Stefano E., di anni 25, da Trieste, abitante in via St. Antonio. L'Ambrosich, invitato a comparire all'ufficio d'ispezione agli arresti di via Tigor, obedì subito... col fuggire da una porta interna della birraria, e andò a nascondersi... sul tetto della casa. Anche in quest' alta posizione, però, fu trovato dalle guardie, le quali gl' intimarono l'arresto. Ma lui non voleva ancora saperne ed oppose accanita resistenza, tentando di colpire con calci le guardie. Le quali per poter condurre agli arresti l'energumeno dovettero chiedere l' assistenza di due soldati di sanità.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Polenta con trippe s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Cena (ore 6 1/2 pom). Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Vino e ghiaccio. L' altra notte il camminare per le vie era alquanto pericoloso, causa la neve che in alcuni punti si gelava; ad essere poco saldi in gambe, quindi, si rischiava di fare un capitombolo. E Giuseppe Donaggio, marittimo, d' anni 66, che ne aveva bevuto parecchio, le gambe non le aveva proprio salde; nei pressi di casa sua - in via dei Gelsi N. 2 - scivolò, cadde e battè il capo sul selciato; riportò una ferita non indifferente. Due guardie lo accompagnarono all' ospitale.

Un colpo d' ignota provenienza. Certo Antonio Zagodnich, di anni 60, da Feistritz, presentavasi, l'altra notte, all'ambulanza chirurgica dell'ospitale, per farsi medicare una ferita lacera sotto l'occhio destro. L' aveva riportata in rissa; ma disse di non conoscere l' individuo che gli fece quel regalo.

E ancora un portinaio. L'altra notte uno sconosciuto malandrino s' era introdotto nel casotto del portinaio della casa N. 13 in via dell' Aquedotto, ed aveva bellamente preparato il suo bottino, consistente in vari oggetti che ivi si trovavano; ma allorchè stava per portarsi via il fardelletto, gl' inquilini della casa lo misero in fuga.

Ogni giorno una. Si discorre fra amiche, tanto per passare il tempo, se la donna debba o no avere delle opinioni politiche.

— Io credo - dice la bella Laura - che una donna debba avere soltanto quelle dell'uomo che ama.

— E' per questo - risponde un'altra - che tu cambi opinione così spesso!

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.
Politeama Rossetti Riposo.
Teatro Filodramatico. Compagnia Benini. (Ore 7 1/2) „I fastidi d'un gran omo" comedia - „Un autor de circostanza" comedia in un atto.
Anfiteatro Fenice. Compagnia Maresca — (Ore 7 1/2 „La corte d'Amore".

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Recca.